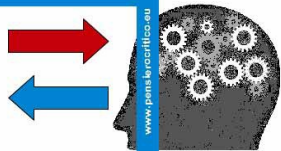


Il sociologo Piero Dominici evidenzia la necessità di forti investimenti pubblici e privati in "Formazione"

Nel riflettere sui profondi cambiamenti in atto nella società italiana, il sociologo Piero Dominici l'ha definita "**Società Ipercomplessa**", intendendo con questo termine una società nella quale, rispetto al passato, prevalgono due fattori: l'Economia e un Contesto storico-sociale dominato dalla Comunicazione. Questi due fattori si fondono incrementando la complessità dei "Sistemi Organizzativi". Si tratta di una complessità che non può essere ridotta né da nuove norme giuridiche, né dai benefici della digitalizzazione dei processi organizzativi. In economia la persistenza dei modelli organizzativi del passato (gerarchici e centralizzati) frena lo sviluppo e rallenta l'adozione di nuovi modelli basati sulla collaborazione e co-gestione. Affinchè la nuova Comunicazione possa diventare fattore di sviluppo socio-economico, Piero Dominici evidenzia la necessità di forti investimenti pubblici e privati in "Formazione" orientati ai seguenti temi: (1) Riduzione del Cultural Divide e del Digital Divide nelle Pubbliche Amministrazioni (2) Qualificazione del personale docente nelle Scuole (in particolare sui temi della cittadinanza e dell'inclusione) (3) Sviluppo e impiego del Pensiero Critico (4) Incentivazione all'uso di Piattaforme Collaborative (5) Revisione del Sistema Valutativo della Didattica e della Ricerca (6) Incentivazione all'uso di software Open-Source (7) Promozione di progetti di Social-Networking. Inoltre Dominici suggerisce l'adozione, a chi guida il Paese, delle 10 priorità indicate nella Carta d'Intenti per l'Innovazione.



Lo storico dell'economia Carlo Cipolla, ha descritto nel suo libro "Allegro ma non troppo", le leggi fondamentali della stupidità umana. Egli, scherzosamente (ma non troppo), ha suddiviso le persone in quattro categorie: *intelligenti, stupidi, banditi e sprovveduti*. Nella sua visione economicista della vita, Cipolla diede della stupidità la seguente definizione: "una persona stupida è una persona che causa un danno a un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita". Ad esempio, come ha scritto il giornalista Michele Serra: *"quanto costa agli italiani, in termini di mancato sviluppo economico la disonestà? Quanto ci costano i furbi, gli imbroglioni, gli evasori fiscali, i mafiosi, quelli che su piccola o grande scala scardinano il sistema delle regole per ingoiare un profitto illecito?"* Paradossalmente, secondo Carlo Cipolla, è meno dannoso alla società un bandito intelligente che un comune cittadino stupido, perché quest'ultimo oltre a danneggiare la società danneggia anche sé stesso. Riuscirà, dunque, l'intelligenza collettiva a sconfiggere la stupidità individuale? Nel 1996, il filosofo Pierre Lévy pubblicò un testo destinato a provocare un dibattito culturale che dura fino ad oggi. Egli mise in rilievo l'importanza della condivisione dei saperi, favorita da Internet, per lo sviluppo dell'intera società, e così descrisse l'intelligenza collettiva: « *Che cos'è l'intelligenza collettiva? In primo luogo bisogna riconoscere che l'intelligenza è distribuita dovunque c'è umanità, e che questa intelligenza, distribuita dappertutto, può essere valorizzata al massimo mediante le nuove tecniche, soprattutto mettendola in sinergia. Oggi, se due persone distanti fanno due cose complementari, per il tramite delle nuove tecnologie, possono davvero entrare in comunicazione l'una con l'altra, scambiare il loro sapere, cooperare. Detto in modo assai generale, per grandi linee, è questa in fondo l'intelligenza collettiva* ».